



**LO DICO  
AL CORRIERE**

## RINCARI

«Tappo di plastica: 5,60 euro. Chi controlla?»

Abbiamo acquistato presso un rivenditore di materiale edile un tappo di plastica dura del diametro di 10 cm. Un banalissimo tappo. Costo sbalorditivo: euro 5,60, e l'addetto alle vendite comunicava telefonicamente ai clienti il nuovo listino di ottobre con rincari sorprendenti per qualsiasi articolo. Un buco nero senza controlli, materiali a costi sempre più elevati. Si potrebbe cominciare anche dal controllo del costo di un banalissimo tappo in plastica.

**Renata Zanotti**  
Corbetta (Milano)

## STRAGE DI MESTRE

«Quei migranti tra i primi soccorritori»

Chi avrà il senso civico di chiedere la medaglia al valor civile per Godstime Erheneden, nigeriano e Boubacar Touré, gambiano, i due operai che sono stati tra i primissimi soccorritori nell'incidente di Mestre e che hanno salvato dalla morte alcuni passeggeri del bus precipitato dal viadotto? «Non potevo voltarmi indietro», ha dichiarato uno dei due, per spiegare le ragioni del suo gesto, nonostante fosse a rischio della propria vita. Due cittadini esemplari, che meritano il massimo riconoscimento istituzionale. Due eroi che l'Italia deve onorare nella maniera più alta. Due migranti.

**Vincenzo Oliveri**

## NAPOLI

«Parcheggiatori in gamba, diamo loro un tesserino»

Di fronte all'ospedale Monaldi a Napoli, ho visto un parcheggiatore, che per privacy chiamerò **Ciro**, risolvere un problema in due minuti: tre macchine dovevano parcheggiare rapidamente. **Ciro** si è accorto del problema, ha spostato una macchina ed è riuscito a fare parcheggiare tutti. In Italia la figura del parcheggiatore è diventata familiare, in alcuni casi preziosa, se queste persone avessero un riconoscimento: un tesserino con nome cognome ecc, si eviterebbero quei parcheggiatori maleducati e in alcuni casi con atteggiamenti intimidatori. Si potrebbe attuare una strategia per fare uscire dal sommerso queste persone?

**Sergio Guadagnolo**

## Risponde Aldo Cazzullo

# SINNER LA ROCCIA PANATTA L'ESTROSO



**Caro Aldo**

Sinner ha battuto il numero due al mondo, il suo amico spagnolo, Carlos Alcaraz nella semifinale del prestigioso torneo Atp 500 di Pechino. Ora l'altoatesino è il quarto assoluto nella classifica mondiale, eguagliando Panatta, e dopo 47 anni. E Sinner ha battuto, per la prima volta, il russo Daniil Medvedev (76 76) e ha vinto il ChinaOpen: nono titolo Atp in carriera (2° 500), per Jannik, 4° posto blindato, così come le Nitto Atp finals di novembre a Torino. Tutto bellissimo e tutto legittimo. Tiferemo sempre per Sinner. Ma Sinner perché non tifa per l'Italia e non gioca, con la maglia azzurra, quando il capitano della Nazionale, Volandri, convoca il Number one del tennis, come, di recente, a Bologna, per difendere i colori della nostra amata Nazione in Coppa Davis?

**Pietro Mancini**

**Caro Pietro,**

Jannik Sinner è sicuramente, e non da oggi, il più forte tennista italiano in attività. Con ogni probabilità sarà il primo italiano a vincere uno Slam sulle superfici veloci; finora abbiamo nel palmares solo i due Roland Garros di Nicola Pietrangeli e quello vinto nel 1976 da Adriano Panatta. Ma i paragoni con il passato sono sempre impossibili, a maggior ragione in uno sport che è molto cambiato come il tennis. Difficile poi immaginare due tennisti e due uomini più diversi di Sinner e Panatta.

Sinner è un giocatore molto solido. Difficilmente perde contro colleghi più deboli. Per batterlo devi essere più forte di lui. Al mondo sono più forti di lui soltanto in tre: Djokovic (ma stiamo parlando di uno dei più grandi uomini di sport di ogni tempo), Alcaraz e Medvedev. Alcaraz e Medvedev li ha battuti a Pechino. Prima o poi Sinner

batterà anche Djokovic, magari nelle finali Atp di Torino.

Panatta era un giocatore estroso. Poteva perdere con chiunque e battere chiunque. Le due uniche partite che Bjorn Borg ha perso al Roland Garros le ha perse contro Panatta. Al tempo l'attenzione del grande pubblico era calamitata dalla Coppa Davis, che ora non conta più quasi nulla. Sinner ha detto a Gaia Piccardi del Corriere che le finali le giocherà, e forse torneremo ad appassionarci alla Davis. Resta da capire perché un atleta ritiratosi da quarant'anni come Panatta sia al centro della vita pubblica più del campione di oggi. Sinner ha un nome francese, parla tedesco, twitta in inglese e ha la residenza fiscale a Montecarlo (ma quest'ultimo per gli italiani non è un problema). Per ora entusiasma gli appassionati ma scalda poco i cuori di chi non segue il tennis. Prima o poi lo farà. Di sicuro abbiamo un campione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visti da lontano



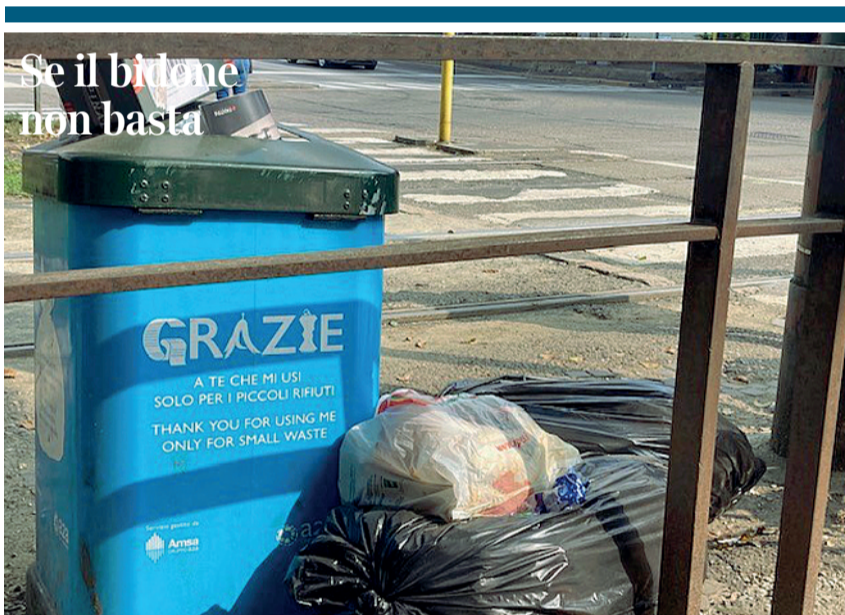
di **Massimo Gaggi**

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a  
«Lo dico al Corriere»  
Corriere della Sera  
via Solferino, 28  
20121 Milano

@  
lettere@corriere.it  
letterealdocazzullo  
@corriere.it

f  
Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»  
«Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo



LA  
VOSTRA  
FOTO

«Cambiano i cestini, ma gli incivili restano!» ci scrive Carla Santini che ha scattato e inviato la foto.  
(Inviare le fotografie, fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

## TELEFONIA

«Contratto disdetto, la scheda non funziona ma resta un addebito»

Il 30 settembre in un negozio che vende cellulari e attiva contratti per la telefonia mobile ho disdetto la mia scheda di una nota compagnia, in quanto mi era stato prospettato un aumento mensile che non avevo già accettato riportandomi con il call center. In effetti dal 4 ottobre la scheda non funziona più, tuttavia mi sono stati addebitati 16,98 euro per il rinnovo di un'opzione legata alla scheda stessa. Ho chiesto all'azienda il rimborso per un servizio che non viene erogato ma l'operatore ha frapposto difficoltà inaccettabili in fatto e in diritto e ha chiuso la chiamata. Vediamo come andrà a finire.

**Francesco Provinciali**

## La lettera

«Noi al tempo della Rete, sempre connessi ma più soli»

Caro Aldo, pochi giorni fa lei ha ben illustrato la situazione relativa alla carenza di taxi che si registra in quasi tutte le città italiane (Corriere, 3 ottobre).

Non entro qui nel merito dell'analisi, ma ne riprendo uno spunto laddove si individuano i taxi driver come gli ultimi soggetti che riescono a vivere un contatto diretto, umano, de visu.

La considerazione mi ha fatto riflettere. In effetti è vero. Stiamo scivolando verso un modello di società, dove tutti sono collegati a tutto. Attraverso i social, whatsapp, etc. Generando poi di fatto, ampie solitudini. Stato emotivo nel quale si vanno a trovare in tanti, una volta spento il palmare.

Sempre più rari ormai i portinai nei palazzi, che rappresentavano il primo saluto del giorno per tanti condomini che uscivano per il

loro percorso quotidiano. In banca allo sportello oggi trovi una tastiera che ti aspetta, laddove prima c'era il cassiere amico con il quotidiano sportivo lì davanti, pronto a commentare le partite della Juve, del Napoli, etc. Al quale offrivi il caffè. E che dire dei call center, dove prima potevi trovare qualche voce femminile, magari carina, alla quale consegnare un discreto saluto, prima di entrare nel merito.

Oggi ti trovi a contatto, in larga parte, con odiosi vocali registrati, metallici, che ti portano «a sperdere» (come usiamo dire a Napoli) cioè ti mandano in confusione. Siamo tutti collegati in Rete. Ma tutti molto soli.

**Salvo Iavarone**  
www.salvoivarone.it



Il nostro lettore riflette sul fatto che i tassisti sono tra le categorie che sono ancora in contatto con la gente. Oggi le persone sono legate ai social ma di fatto restano più sole

**CORRIERE DELLA SERA**



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di giovedì 5 ottobre è stata di 189.588 copie